

Trabattoni (Kairos): le banche italiane di seconda fascia sono destinate a consolidarsi

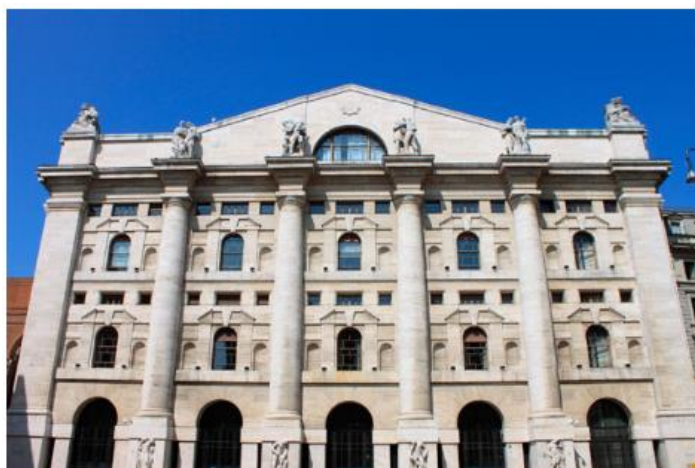
Di **Daniele Barzaghi** / 04 ottobre 2018



"Oggi è difficile per un titolo italiano attirare capitali stranieri, come ha evidenziato la storia molto italiana della mancata quotazione di Sigaro Toscano".

Il responsabile Kairos per l'azionario italiano, **Massimo Trabattoni** (gestore rating AA, *in foto*), ha aperto così il suo intervento in occasione dell'incontro organizzato dalla società in Borsa Italiana.

"Le eccellenze italiane sono piccole e i nostri listini borsistici non le rappresentano. Il Ftse Mib, come è noto, è sbilanciato sui finanziari, mentre per trovare un po' di economia reale vera e propria bisogna andare soprattutto sui listini Star e Aim. E infatti lo Star ha segnato un +14,8,81% in tre anni, mentre le banche un -19,38%".



"Le banche italiane di seconda fascia sono evidentemente destinate a consolidarsi poiché i depositi oggi non generano più gli utili sufficienti" ha aggiunto il gestore. "L'Aim, invece, è la vera scommessa di questi anni poiché le aziende hanno sempre più bisogno di raccogliere capitali da fonti diverse rispetto al tradizionale canale bancario".

"Gli analisti non riescono oggi a vedere il quadro reale del nostro Paese" ha aggiunto poi l'economista e politologo **Marco Fortis**, docente all'Università Cattolica. "È ovvio che in un Paese si contraggano i consumi quando, come in Italia, la popolazione scende di 250mila unità in quattro anni, nonostante il contributo positivo degli immigrati che però consumano meno degli italiani autoctoni".



"I consumi interni si sostengono su quattro pilastri oggi fermi: i consumi delle famiglie, gli investimenti privati, gli investimenti in edilizia privata e gli investimenti pubblici" ha proseguito il professore. "Ma non mancano le notizie positive come i dati dei settori produttivi e commerciali cresciuti il doppio del Pil. Si pensi alla manifattura, che tutti davano per morta, al commercio o al sistema turistico cresciuto del 10,7%. Hanno corso i settori dove l'Italia sembra debole, come l'hi-tech o la manifattura farmaceutica, oggi prima in Europa. E, per chi deve investire, questi comparti sono strategici perché qui gli investimenti continueranno poiché sono strutturalmente basati sul lungo periodo".